

# Convegno Sì Tav Avigliana blindata per la kermesse Pd

di MARCO GIAVELLI

**LUNEDÌ** mattina davanti all'hotel Ninfia i No Tav ci saranno: lo avevano preannunciato nei giorni scorsi, ieri lo hanno confermato diffondendo un volantino che da appuntamento a tutti alle 8 ad Avigliana, un'ora prima dell'inizio del tanto discusso convegno Pd "Val di Susa: ora lo sviluppo" organizzato dal consigliere provinciale Antonio Ferrentino e dal deputato Stefano Esposito. Su come andrà la giornata dal punto di vista dell'ordine pubblico, molto dipenderà da quali saranno i numeri su cui il movimento potrà contare.

A parole non c'è infatti l'intenzione di impedire o di bloccare alcunché: solo quella di manifestare, di essere presenti per ribadire che una fetta consistente di valle non vuole il super-treno. I No Tav si assommano nel piazzale dell'hotel e lungo la statale 25, ma è chiaro che più saranno, più la situazione potrebbe diventare difficile da gestire al momento dell'ingresso dei relatori al pubblico. Di sicuro davanti all'hotel Ninfia ci sarà un imponente schieramento di forze dell'ordine, come per altro già assicurato dalla questura nei giorni scorsi e come sempre avviene ogni volta che i No Tav annunciano manifestazioni di protesta.

«Loro parleranno di lavoro e sviluppo mentre chiudono gli ospedali, cancellando centinaia di posti di lavoro in valle; tagliano decine di migliaia di posti di lavoro nelle scuole, con una falciata di posti per insegnanti di sostegno e per il tempo pieno (Rosta insegna); tagliano i fondi ai comuni costringendoli a ridurre i servizi per i cittadini. Noi stiamo dall'altra parte, dalla parte del diritto ad un lavoro dignitoso, duraturo, socialmente e ambientalmente compatibile», recita il volantino No Tav che riporta in bella evidenza i volti di Ferrentino, Virano ed Esposito con i relativi

stipendi percepiti.

I promotori del convegno rimangono invece come il dibattito sulla Torino-Lione non sia stato accompagnato «da un'adeguata considerazione del contesto sociale ed

economico e prospettive, un altro sulla gestione delle opere pubbliche, un altro ancora che si concentrerà su proposte ed impegni per la valle di Susa. Una trentina i relatori citati in locandina: Silvia Fregolent, capogruppo Pd in Provincia; Gianfranco Morgando, segretario Pd Piemonte; Roberto

Placido, vicepresidente del consiglio regionale; Sergio Bisacca, presidente del consiglio provinciale; Giacomo Portas, deputato Pd-Moderati; i rappresentanti rsu di Tekfor, Beltrame e Azimut; Carlo Chiama, assessore provinciale al lavoro; Giuseppe Sammartano, presidente della terza commissione provinciale; Guido Bolatto, direttore generale della Camera di commercio di Torino; Marco Gay, presidente dei giovani imprenditori di Confindustria Piemonte; Donata Canta, Nanni Tosco e Gianni Cortese, segretari generali di Cgil, Cisl e Uil Torino; Gianni Brasso e Alessandro Perron Cabus, presidente e amministratore delegato della Seestries spa; Giulio Muttoni del cda di Parcolimpico; Luigi Chiabrera,

presidente Turin Marathon; Marco Rettighieri, direttore generale Ltf; Livio Ambrogio, presidente Ambrogio Trasporti spa; Paolo Foietta, dirigente della Provincia; Giuseppe Cerutti, presidente Sitaf; Paolo Balestrieri, coordinatore tecnico Transpadana; Antonio Saitta, presidente della Provincia; Mario Virano, presidente dell'Osservatorio Tav; Aldo Reschigna, capogruppo Pd in Regione; Paola Bragantini, segretario Pd Torino; Guido Improta, sottosegretario al ministero delle infrastrutture e trasporti; Stefano Fassina, responsabile nazionale economia e lavoro del Pd, a cui sono anche affidate le conclusioni della giornata.

Ma tra gli amministratori val-susini il convegno sembra aver avuto scarso appeal, e non solo tra coloro che fanno capo alle liste civiche No Tav. Dopo Angelo Patrizio, che ha declinato l'invito a portare il suo saluto come sindaco "padrone di casa", anche Pacifico Banchieri, coordinatore del Pd valle Susa-val Sangone e capogruppo del centrosinistra in Comunità montana, annuncia che disdisterà l'incontro in polemica con i metodi organizzativi della giornata. «È un'iniziativa calata

dall'alto senza il minimo confronto il coordinamento di zona del Pd - attacca Banchieri - tutto questo è irrispettoso nei confronti di chi, da anni, lavora sul territorio. Detto questo, mi auguro che il convegno si svolga nella massima serenità. Resto comunque dell'idea che il ragionamento andrebbe capovolto: in un momento di crisi come questo, sarebbe più utile investire sulle piccole opere e sui servizi al cittadino piuttosto che su grandi opere non giustificate dai dati sui flussi di traffico e economicamente poco sostenibili».

Discorso simile per il presidente della Comunità montana, Sandro Plano: «Non partecipo anzitutto perché non sono stato invitato: parlare di lavoro e di sviluppo del territorio senza coinvolgere la Comunità montana, per quanto in fase di scioglimento, mi sembra profondamente scorretto sotto il profilo istituzionale. Non condivido nemmeno il metodo e le finalità, tanto più che i sindacati e la Comunità montana hanno a più

ripresе richiesto un confronto al governo che non si è mai degnato di dare nemmeno un cenno di risposta». Governo che invece, al convegno Pd, sarà presente con il sottosegretario Improta. «Un'iniziativa di questo genere in questo periodo - aggiunge Plano - più che da necessità di confronto mi sembra dettata da esigenze di visibilità, in un momento in cui i protagonisti della vita politica torinese dovrebbero cercare di abbassare i toni invece di fare convegni». Anche le rsu Fiom-Cgil della Tekfor di Avigliana annunciano in un comunicato che non

**I No Tav annunciano un sit-in di protesta, mentre arrivano le defezioni di Plano, Banchieri e rsu Fiom**

andranno al convegno: «Nessuno di noi ha mai dato questa disponibilità, anche perché non contattati. I convegni sulle tematiche lavorative non devono essere strumento per campagne elettorali o altro: crediamo che i soldi che il governo stanza per faraoniche infrastrutture debbano essere utilizzati per investimenti, formazione e tutto ciò che riporta occupazione per le aziende che resistono in Italia, invece di essere indirizzati a un buco in una montagna».

